

11^ Domenica del Tempo Ordinario – 13 Giugno 2021



“Il granello di senape” – Fotografia contemporanea.

La pagina di Marco, che oggi meditiamo, ci fa capire che la crescita e la diffusione del Regno di Dio non dipende da forze umane, ma ha un suo proprio divino dinamismo. E' un grande messaggio di speranza perché, adottando la nostra limitata prospettiva, potremmo talvolta dubitare del trionfo del Regno e del suo messaggio. Esso incontra tanti ostacoli. Può essere rifiutato, respinto, e spesso lo è, e in molti luoghi risulta del tutto sconosciuto. Noi stessi, pur credenti, possiamo “remare contro”, con un troppo scarso impegno e con i nostri peccati. Ma Gesù ci rassicura: a poco a poco, con una logica che non è quella degli uomini, con un ritmo che a noi può apparire troppo lento, come un seme che germoglia nascosto sotto terra, il Regno di Dio silenziosamente cresce. Dobbiamo coltivare questa speranza con tutto il cuore, e ripetere ogni giorno nella nostra preghiera personale e nelle liturgie “Venga il Tuo Regno”, senza scoraggiarci. Il paragone che il Signore ci offre in proposito è poetico, famoso e stupendo: “Diceva: a cosa possiamo paragonare il Regno di Dio? ... E' come un granello di senape ... che è il più piccolo di tutti i semi, ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto, e fa rami così grandi, che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra”. Tante sono le piante dell'orto, tanti sono i poteri sulla Terra, ma il Regno di Dio, che all'inizio sembra così piccolo, sarà il grande albero che offre riparo, salvezza, e felicità agli uomini. Il fotografo sconosciuto che ha realizzato la nostra immagine, ha saputo con molta maestria mettere in relazione il piccolissimo granello stretto dalle due dita ed il grande albero in corrispondenza sullo sfondo. La scansione temporale è data attraverso un effetto di dissolvenza, per cui il presente appare nitido e il futuro sfumato. Da notare, per verità di cronaca, che in realtà il seme della senape è ancora più piccolo del granello usato, per motivi tecnici, nella fotografia. Infatti non è più grande del puntino che una matita ben temperata può fare su un foglio; i semi della senape sono quasi una polvere, e sarebbe forse impossibile farne apparire uno stretto tra due dita.

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiamo

O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Prima lettura Ez 17,22-24

Io innalzo l'albero basso

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti
e diventerà un cedro magnifico.

Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,
che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.
Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Salmo responsoriale Sal 91

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda lettura

2Cor 5,6-10

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Vangelo

Mc 4,26-34

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Due piccole parabole (il grano che spunta da solo, il seme di senape): storie di terra che Gesù fa diventare storie di Dio. Con parole che sanno di casa, di orto, di campo, ci porta alla scuola dei semi e di madre terra, cancella la distanza tra Dio e la vita. Siamo convocati davanti al mistero del germoglio e delle cose che nascono, chiamati «a decifrare la nostra sacralità, esplorando quella del mondo» (P. Ricoeur). Nel Vangelo, la puntina verde di un germoglio di grano e un minuscolo semino diventano personaggi di un annuncio, una rivelazione del divino (Laudato si'), una sillaba del messaggio di Dio. Chi ha occhi puri e meravigliabili, come quelli di un bambino, può vedere il divino che traspare dal fondo di ogni essere (T. De Chardin). La terra e il Regno sono un appello allo stupore, a un sentimento lungo che diventa atteggiamento di vita. È commovente e affascinante leggere il mondo con lo sguardo di Gesù, a partire non da un cedro gigante sulla cima del

monte (come Ezechiele nella prima lettura) ma dall'orto di casa. Leggero e liberatorio leggere il Regno dei cieli dal basso, da dove il germoglio che spunta guarda il mondo, raso terra, anzi: «raso le margherite» come mi correggeva un bambino, o i gigli del campo. Il terreno produce da sé, che tu dorma o vegli: le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese (S. Weil), non dipendono da noi, non le devi forzare. Perché Dio è all'opera, e tutto il mondo è un grembo, un fiume di vita che scorre verso la pienezza. Il granellino di senape è incamminato verso la grande pianta futura che non ha altro scopo che quello di essere utile ad altri viventi, fosse anche solo agli uccelli del cielo. È nella natura della natura di essere dono: accogliere, offrire riparo, frescura, cibo, ristoro. È nella natura di Dio e anche dell'uomo. Dio agisce non per sottrazione, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, intensificazione, incremento di vita: c'è come una dinamica di crescita insediata al centro della vita. La incrollabile fiducia del Creatore nei piccoli segni di vita ci chiama a prendere sul serio l'economia della piccolezza ci porta a guardare il mondo, e le nostre ferite, in altro modo. A cercare i re di domani tra gli scartati e i poveri di oggi, a prendere molto sul serio i giovani e i bambini, ad aver cura dell'anello debole della catena sociale, a trovare meriti là dove l'economia della grandezza sa vedere solo demeriti. Splendida visione di Gesù sul mondo, sulla persona, sulla terra: il mondo è un immenso parto, dove tutto è in cammino, con il suo ritmo misterioso, verso la pienezza del Regno. Che verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme. Verso la fioritura della vita, Il Regno è presentato come un contrasto, non uno scontro, bensì un contrasto di crescita, di vita. Dio come un contrasto vitale. Una dinamica che si insedia al centro della vita. verso il paradigma della pienezza e fecondità. Il Vangelo sogna mietiture fiduciose, frutto pronto, pane sulla tavola. Positività. Gioia del raccolto.

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

È solo nel tempo che scorre
che si impara a vivere.

È solo col tempo
che si impara a prendere tempo.

Fermarsi, guardare, respirare e ricominciare.

Piccoli gesti, piccole azioni
indispensabili per ricominciare.

Passo dopo passo,
minuto dopo minuto,
ora dopo ora.

Per poi accorgersi che da piccolo che eri immenso sei ora.

Perché è proprio dalle piccole cose
che si impara l'arte della cura.

Ecco l'amore

Chiara R.M.